

L'ultimo affascinante volume di Alessandra Necci

Il Diavolo zoppo e il suo Compare

Talleyrand e Fouché o la politica del tradimento

Sono questi due personaggi a tutto tondo, i quali calcarono le scene della Storia francese tra fine Settecento e inizio Ottocento, i protagonisti dell'ultimo affascinante volume di **Alessandra Necci** (Marsilio Editori s.p.a. in Venezia, pagine 662 - euro 19,00), dal significativo titolo de *Il Diavolo zoppo e il suo Compare*.

Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord (1754-1838), principe, vescovo, uomo di stato francese in piena luce e con molte ombre. Venne chiamato *lo stregone della diplomazia, il camaleonte della politica*, e alle sue spalle *il diavolo zoppo* a causa della sindrome di Marfan, una malattia genetica della quale soffriva, o forse per la conseguenza di una caduta da piccolo, dovuta ad una distrazione della balia alla quale incautamente era stato affidato. Da allora, impedito dall'infirmità, dovendo rinunciare da adolescente alla carriera militare e perfino al diritto di maggiorasco, l'eredità di tutti i beni di famiglia concessa soltanto al primogenito, venne avviato a quella ecclesiastica sotto l'*Ancien Régime* di Luigi XVI di Borbone, l'ultimo sovrano di Francia che finirà ghigliottinato, e successivamente si darà alla politica in tempo di Rivoluzione, a partire da quel fatidico 1789 che mutò la storia del mondo. Da quel momento e per molti anni le stanze segrete del potere rimanderanno allora echi del suono cadenzato della protesi metallica con la quale Talleyrand tentava di correggere la zoppia.

Joseph Fouché (1759-1820), *petit-frère*, ovvero seminarista, deputato alla Costituente, *grand officier* della *Légion d'honneur*, insegnante in giovinezza di matematica e latino, entrambe discipline che ordinano la mente, e soprattutto in politica ministro dell'Interno e di Polizia. Era un individuo intrigante e addirittura pericoloso, al punto che perfino Napoleone Bonaparte, che certamente non era un pavido o un ingenuo, lo scalcò dal ruolo di responsabile dell'Ordine Pubblico, nel quale l'aveva insediato dopo il colpo di stato del 18 brumaio del 1799, perché ne diffidava e lo temeva, anche se in seguito lo reintegrerà in riconoscimento delle sue non comuni capacità di inquisitore, triste ma necessario mestiere dal quale il Potere non può prescindere.

La coppia di faccendieri di alto livello, di artisti dell'intrigo, era la stessa che il visconte de Chateaubriand, il grande scrittore di *Génie du Christianisme*, osservandoli insieme al tempo di Luigi XVIII, aveva descritto come *le vice appuyé sur le bras du crime*, il vizio appoggiato al braccio del crimine, ovvero quasi come un'associazione a delinquere di due cinici di genio. La coppia, il demone sciancato e il suo reggicoda, appartenevano alla razza immortale di coloro che si sanno sempre adeguare alle circostanze pur di rimanere a galla, ai camaleonti, a chi è in grado di mentire rimanendo convincente, ai rettili acquattati sotto una pietra ma pronti a scattare e iniettare il veleno. Talleyrand e Fouché erano insomma due politici consumati, due opportunisti, uomini intramontabili a patto di assumersi il trascurabile fastidio di mutare bandiera secondo le convenienze proprie e a danno altrui.

Romana, poco più che quarantenne, laureata in Giurisprudenza alla Sapienza con una tesi sul concetto di intesa nella legislazione antitrust, detentrica del *Certificat d'Etudes Politiques* conseguito alla facoltà di *Sciences Politiques* di Parigi, specializzata in relazioni internazionali, avvocato dal 1999, in seguito esponente accademica in svariati ruoli di prestigio, la Necci è autrice di un'opera storica che certamente lascerà il segno tra quelle che hanno illustrato il periodo del fulgore dell'*emperor* Napoleone, della sua prima caduta e rinascita dei *cento giorni*, e della definitiva eclisse dopo la sconfitta di Waterloo del 18 giugno 1815.

Portate a compimento le prime prove letterarie, in specie gli articoli storico-biografici per le riviste *Cahiers d'art* e *l'Ircocervo* e il volume *Storia di Nausicaa* (Gremese), Alessandra Necci aveva dato alle stampe, sempre per l'editore Marsilio che ha curato anche il suo ultimo

lavoro, due altri saggi storici di notevole spessore che hanno come sfondo la storia francese e i suoi protagonisti. Il primo, *Il prigioniero degli Asburgo*, il secondo, *Re Sole e lo Scoiattolo*.

Entrambi i volumi della Necci ottennero a suo tempo il successo che si meritavano, e non vi è dubbio che una medesima sorte favorevole sarà riservata alla trattazione della vicenda di Talleyrand, *il diavolo zoppo*, e di Joseph Fouché, il suo *Compare* di intrighi dalla *testa da rettile, volto pallido e ossuto, labbra taglienti e naso a becco*.

Trascrivendo anche le identità dei due primi attori della vicenda, il sottotitolo della nuova opera li indica come interpreti di una *politica del tradimento*. E' a questo atteggiamento - umano, troppo umano - che si ispira il saggio.

Ma il libro è anche segnato da una delle sue dediche, che doverosamente non può prescindere dal debito che una figlia riconosce nei confronti del padre, **Lorenzo Necci**, Amministratore Delegato delle Ferrovie dello Stato, nell'affermazione che lo dichiara *innocente e tradito*, in riferimento alla nota vicenda dell'arresto del 15 settembre 1996 e degli innumerevoli processi successivi dai quali uscì indenne.

Charles-Maurice de Talleyrand e Joseph Fouché furono infatti traditori del loro signore, Napoleone Bonaparte, e si rivelarono determinanti per provocare il suo rovinoso tracollo in vista della restituzione alla Francia di un ruolo significativo nella nuova Europa della Restaurazione dopo il Congresso di Vienna del 1814-15 delle potenze vincitrici dell'*emperor*, di colui che era definito l'*Ogre*, l'*Orco* che aveva terrorizzato per anni le monarchie regnanti del continente.

Questi due, il diavolo e il complice, erano dunque artisti del doppio gioco portato ad effetto con arte sublime. Un'abilità degna di ammirazione, se però si fosse tanto amorali da non considerare che si tratta comunque di un fiore dai petali delicatissimi e raffinati, ma che affonda le sue radici nel fango.

Historia magistra vitae, sostenevano gli antichi. Purché la si possa filtrare nella coscienza per fare in modo che produca frutti, ovvero che risulti utile a regolare il giudizio rispetto alla cronaca quotidiana, cioè alla Storia dell'oggi, alla nostra stessa esistenza.

Perché questo avvenga, è però necessario che gli insegnamenti ricavati dagli avvenimenti umani del passato siano veicolati attraverso una narrazione che li possa fare intendere fino in fondo, mostrandone i grandi protagonisti, i tempi, i costumi, i sentimenti, come se appartenessero alla contemporaneità, tanto da fare comprendere che ciò che è avvenuto allora possa regolare il lettore anche ai nostri giorni per decifrare ciò che accade adesso, giacché in ogni tempo è l'Uomo stesso, la sua natura profonda, che non muta mai, nei suoi splendori come nelle sue miserie.

Nel fare questo, nel rendere un'epoca trascorsa attuale nei suoi eterni significati, Alessandra Necci è una maestra riconosciuta. La sua prosa, la sua attenta ricostruzione di ambienti, pensieri, ragionamenti politici, per non dire dei moti oscuri dell'animo corrotto dall'ambizione, è insieme piacevole e pensosa, accattivante, precisa nei particolari, tale insomma da fare rivivere un tempo come paradigma di ogni tempo, un uomo come modello dell'essenza di ogni uomo.

Come i due precedenti volumi storici, *Il Diavolo zoppo e il suo Compare* risulta allora un'opera di piacevolissima lettura, molto meglio di un romanzo storico, e insieme però, a differenza di quanto può mostrarsi un racconto di invenzione, un trattato di filosofia di vita, un termine di paragone che ci può fare percepire meglio i segreti della politica di oggi.

Che sono poi quelli immutabili, e quindi davvero poco misteriosi, dell'intramontabile spirito umano, il *diavolo* che portiamo dentro di noi, instancabile tentatore, e spesso *zoppo* nella propria moralità.

Vito Carlo Rella

Alessandra Necci

Il Diavolo zoppo e il suo Compare

Talleyrand e Fouché o la politica del tradimento



Gli specchi Marsilio

Dalla Segreteria regionale Fit-Cisl

Ntv: anche in Toscana rischio di licenziamenti

Rotte le trattative con i sindacati. Sono 248 gli esuberanti annunciati a livello nazionale, subito dopo aver ottenuto 'sconti' per 53 milioni dallo Stato

Rischio esuberanti anche in Toscana per i lavoratori di NTV, dopo l'interruzione delle trattative ieri sera tra azienda e sindacati.

"Bei 'capitani coraggiosi' - dice il Segretario della Fit-Cisl Toscana, **Stefano Boni** -, che subito dopo aver ottenuto 53 milioni di euro di sgravi dallo Stato annunciano di voler licenziare 248 persone! E' il solito vecchio sistema italo: le perdite a carico dello Stato e i profitti a vantaggio dei privati. Se il Paese cambia, deve cambiare anche in questo."

In Toscana sono 35 i lavoratori NTV, fra personale di bordo e di terra, nella stazione di Firenze SMN; tutti giovani fra i 25 e i 35 anni, con titoli e professionalità alti. Anche loro potrebbero essere colpiti dal nuovo piano aziendale che prevede 248 esuberanti su 900 occupati. Le trattative interrotte ieri riguardavano la possibilità di ricorrere a contratti di solidarietà e ammortizzatori sociali.

"Va ricordato però - dice Boni - che con l'entrata in opera dell'Authority dei Trasporti, è stato concesso alle società di trasporto uno sconto sulle tariffe per l'uso delle linee AV del 37%, corrispondente per Ntv a 35 milioni di euro nel 2015. Sempre Ntv ha ottenuto poi un ulteriore benefit di 18 milioni di

euro con il meccanismo dei 'certificati bianchi', ovvero a fronte dell'impegno a utilizzare, per la nuova flotta, treni che abbiano minori consumi energetici. 53 milioni di euro che provengono dalle tasse dei cittadini italiani."

"Non vogliamo che Ntv sia penalizzata - spiega il segretario della Fit - anzi riteniamo debba crescere e svilupparsi, ed apprezziamo il fatto che si tratta di una società a capitale completamente privato. Ma è bene che certe dinamiche non restino nelle segrete stanze, ma siano note a tutti i cittadini, per valutare in trasparenza l'operato di questi "capitani coraggiosi", che hanno sì fatto un investimento privato, ma oggi sono a chiedere i soldi dei contribuenti italiani, perché dopo appena due anni di vita si trovano a fare i conti con una gestione non proprio brillante. Il management di Ntv deve assumersi la responsabilità dei risultati che ha conseguito. Non è accettabile che dopo aver beneficiato di fondi pubblici, si mettano in esubero 248 lavoratori. Per questo - conclude Boni - invitiamo in primo il Governo e il Parlamento, ma anche l'opinione pubblica, a valutare quello che sta succedendo."

Stefano Boni
Segretario generale Fit-Cisl Toscana
Firenze, 31 Marzo 2015

DALLA PRIMA "Tutti" i pensionati fuori dagli organi di governo di Istituzioni ed Enti pubblici

delle stesse Amministrazioni e collocati in quiescenza, che avessero svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico di studio e di consulenza). Alle suddette Amministrazioni è altresì fatto divieto di conferire ai medesimi soggetti incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in Organi di governo delle Amministrazioni di cui al primo periodo e degli Enti e Società da esse controllati, ad eccezione dei componenti delle Giunte degli Enti territoriali e dei componenti o titolari degli Organi elettivi degli Enti di cui all'art. 2, comma 2-bis, del D.l. n. 101/13, convertito con modificazioni dalla Legge n. 125/13. Incarichi e collaborazioni sono consentiti, esclusivamente a titolo gratuito e per una durata non superiore a un anno, non prorogabile né rinnovabile, presso ciascuna Amministrazione. Devono essere rendicontati eventuali rimborsi di spese, corrisposti nei limiti fissati dall'Organo competente dell'Amministrazione interessata. Gli Organi costituzionali si adeguano alle disposizioni del presente comma nell'ambito della propria autonomia. Tale novellata disposizione si applica agli incarichi conferiti a decorrere dal 25 giugno 2014."

Chiaro ed evidente lo spirito della norma volta a favorire un ricambio generazionale e una rotazione continua del personale, che ponesse un freno ad una situazione in cui gli incarichi finivano per essere "a vita" e i fortunati sempre gli stessi.

Effetto di ciò è che, a far data da giugno dello scorso anno, quanti si fossero trovati in questa situazione avrebbero mantenuto l'incarico fino alla scadenza naturale del mandato; senza alcuna eccezione o possibilità di deroga.

Sulla questione è successivamente intervenuta una circolare interpretativa del Ministro per la semplificazione e la pub-

blica amministrazione, **Maria Anna Madia**, datata 4 dicembre 2014, la quale ribadisce quanto fissato dalla legge, definendo meglio il divieto, posto a carico dei pensionati (pubblici e/o privati), di essere soggetti di incarichi di studio e di consulenza, cariche di governo nelle Amministrazioni e negli Enti e Società controllati, incarichi dirigenziali o direttivi (tra cui le posizioni di direttore scientifico e sanitario). In particolare e solo a titolo di esempio, il divieto riguarda le cariche di Presidente, Direttore Generale, Amministratore delegato e Consigliere di Amministrazione. Ma lo stesso documento, stabilisce anche alcune deroghe: prima fra tutte quelle per i pensionati destinati a svolgere il ruolo di commissario o sub commissario negli enti pubblici e per coloro che sono chiamati a svolgere, nell'ambito di attività già programmate, incarichi di ricerca o attività didattica. C'è in fine una deroga generale che riguarda gli incarichi conferiti a titolo gratuito per la durata di un anno. Tutto chiaro dunque? No.

Perché, in stile tutto italiano, la suddetta Legge sembrerebbe essere stata in qualche modo aggirata, se non proprio disattesa, da quegli stessi Organi che avrebbero avuto l'obbligo di applicarla.

A conferma di ciò, segnaliamo l'interrogazione dei Consiglieri regionali della Lombardia del Movimento 5 Stelle, rivolta al governatore, on. **Roberto Maroni**, per avere informazioni circa l'incarico conferito lo scorso 30 settembre all'ing. **Massimo Sarmi**, nominato Amministratore delegato della società Milano Serravalle - Milano Tangenziali S.p.A., società partecipata da Regione Lombardia. In particolare se detto incarico preveda un compenso o sia stato attribuito a titolo gratuito.

Seguiremo da vicino questa vicenda e pubblicheremo notizie su eventuali altri casi che ci saranno segnalati.

Vicare